RIVISTA DI POLITICA/ ECONOMIA/ ESTERI/ AMBIENTE E CULTURA

IN QUESTO NUMERO

formiche rivista mensile, 8 euro, gennaio 2022

Numero chiuso in redazione il 21 dicembre 2021 - Finito di stampare il 23 dicembre 2021

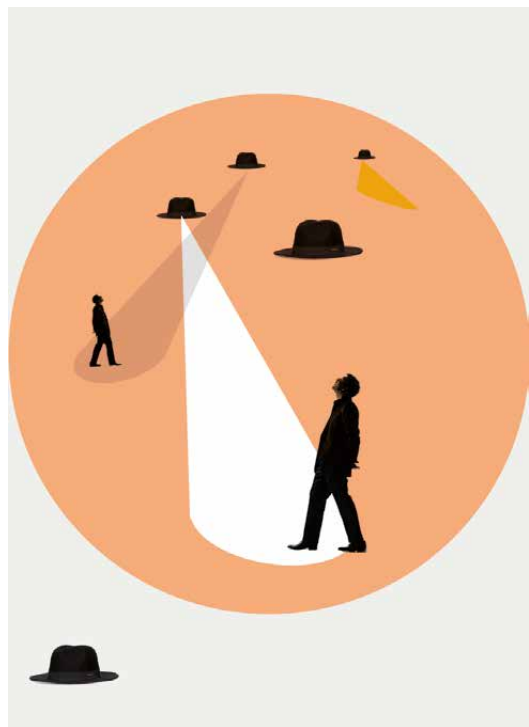
Il ritorno degli Ufo

Uap, lungi dall'essere straordinari

*di Luciano Anselmo**

Non è affatto detto che dietro un evento inspiegabile ci sia necessariamente qualcosa di strano, se quel che ci accade non riusciamo a chiarirlo è perché magari ci mancano solo le informazioni, il tempo o le competenze per farlo. Secondo il rapporto dell'Intelligence Usa, questo vale per una buona parte degli Uap analizzati. In alcuni casi sono stati osservati quelli che sembrano oggetti apparentemente privi di motori, in grado però di rimanere sospesi a mezz'aria e di raggiungere velocità considerevoli. Comprensibile quindi la preoccupazione dei militari americani. Ritengo, tuttavia, che possano dormire sonni tranquilli

È difficile trovare ciò che non si cerca, mentre non è raro che si creda di vedere quello che si sta cercando anche quando, di fatto, così non è. Non sorprende, quindi, che l'avvistamento di Oggetti volanti non identificati, Ufo, sia diventato un fenomeno di massa solo dopo il secondo conflitto mondiale, cioè da quando razzi e aerei supersonici, seguiti poi da satelliti e astronavi, hanno cominciato a popolare l'esperienza diretta di molti e l'immaginazione di tutti.
Trascorsi ormai tre quarti di secolo da quando il fenomeno si è imposto all'attenzione del grande pubblico, è ovvio chiedersi a che punto siamo sulla sua interpretazione. Escludendo dalle migliaia di segnalazioni le fabbricazioni fraudolente e le bufale, la quasi totalità degli avvistamenti può essere spiegata con un ventaglio di cause che generalmente coinvolgono aerei, razzi, palloni sonda e stratosferici, velivoli sperimentali, satelliti, meteore, corpi celesti e fenomeni caratteristici dell'alta atmosfera, su cui sappiamo ancora poco. Tuttavia, anche dopo questa cernita meticolosa, un piccolo numero di casi resiste a qualunque semplice spiegazione. È quanto emerge pure nell'ultimo rapporto ufficiale sull'argomento, rilasciato il 25 giugno 2021 dall'Intelligence statunitense su specifica richiesta del Congresso.
Oltre a utilizzare il più neutrale Uap (cioè "fenomeni aerei non identificati") al posto del venerando, ma ben più impegnativo, acronimo Ufo, il rapporto si concentra su segnalazioni, ottenute tra il 2004 e il 2021, caratterizzate da un livello minimo di qualità e di affidabilità, essendo spesso basate su dati registrati da più di uno strumento.
Non è affatto detto che dietro un evento inspiegabile ci sia necessariamente qualcosa di strano, come ciascuno di noi sperimenta ogni giorno, per esempio interagendo con Pc e altri dispositivi elettronici. Se quel che ci accade non riusciamo a spiegarlo è perché magari ci mancano solo le informazioni, il tempo o le competenze per farlo. Secondo il rapporto dell'Intelligence Usa, lo stesso vale probabilmente per una buona parte degli Uap analizzati, soprattutto per la scarsità dei dati disponibili. Ma in diciotto casi diversi sono stati osservati quelli che sembrano oggetti privi apparentemente di motori, in grado però di rimanere sospesi a mezz'aria, di cambiare direzione all'improvviso, di accelerare repentinamente e di raggiungere velocità considerevoli. Comprensibile quindi la

“L’astronomo Carl Sagan amava ripetere che affermazioni straordinarie richiedono prove straordinarie. L’evidenza finora disponibile a sostegno delle spiegazioni più stupefacenti di Ufo o Uap è però ben lungi dall’essere straordinaria”

preoccupazione dei militari americani che, escludendo un loro coinvolgimento in proposito, dovrebbero prendere in considerazione la scomoda idea che russi e cinesi siano molto più avanti di quanto si creda, facendo vacillare gli equilibri strategici. Ritengo, tuttavia, che possano dormire sonni tranquilli, almeno da questo punto di vista. Se infatti si credesse veramente a ciò che tali osservazioni lasciano supporre, a essere minacciata non sarebbe tanto la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, quanto l’integrità di alcune leggi fondamentali della fisica, di quelle che – tanto per intenderci – si cominciano a studiare già alle medie e su cui si basa il funzionamento di tutto ciò che ci circonda. Poiché un’impresa di questo genere non sarebbe certo alla portata di nessuno che viva ora sul pianeta Terra, non resterebbero da considerare che le tre possibilità seguenti: l’esistenza di extraterrestri molto più avanzati di noi provenienti da un’altra stella del nostro universo; la possibilità che nostri lontani discendenti siano in grado di viaggiare indietro nel tempo; l’esistenza di esseri intelligenti provenienti da un altro universo parallelo.
Tutte e tre queste possibilità sono estremamente poco plausibili, ma le ultime due lo sono molto più della prima, per svariati motivi. Quanto ai viaggi interstellari, non c’è nulla in ciò che sappiamo che li vieti in linea di principio, ma sarebbero incredibilmente complicati, anche dalle stelle più vicine alla nostra. Comunque, non è questo il punto. L’astronomo Carl Sagan amava ripetere – riprendendo Laplace – che “affermazioni straordinarie richiedono prove straordinarie”. L’evidenza finora disponibile a sostegno delle spiegazioni più stupefacenti di Ufo o Uap è però ben lungi dall’essere straordinaria e nulla è radicalmente cambiato dagli anni 40 del secolo scorso a oggi. Quindi non mi sorprenderei se anche tutti i pochi casi dubbi venissero alla fine attribuiti al malfunzionamento dei sensori, a problemi del *software* o a un’errata interpretazione dei dati.

*Ricercatore presso il Laboratorio di dinamica del volo spaziale dell’Istituto di scienza e tecnologie dell’informazione, Cnr

I timori del Pentagono, che non siano extra-terrestri

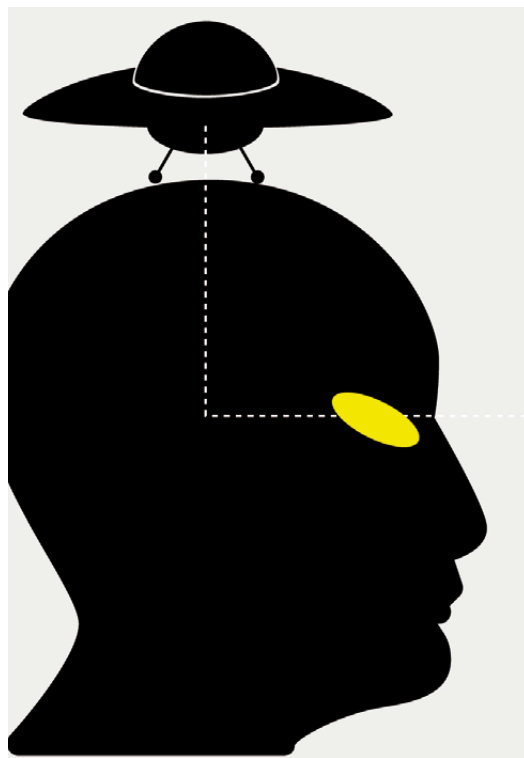
*di Gregory Alegi**

Il rapporto recentemente pubblicato dall'Office of the director of national Intelligence Usa sostiene che gli Stati Uniti sono "privi di dati che indichino che un qualsivoglia Uap sia parte di un programma straniero di raccolta di informazioni o indicanti un grande salto tecnologico da parte di un potenziale avversario". È questa incertezza che spiega il nuovo interesse per il fenomeno e la necessità di aumentare le conoscenze su di esso

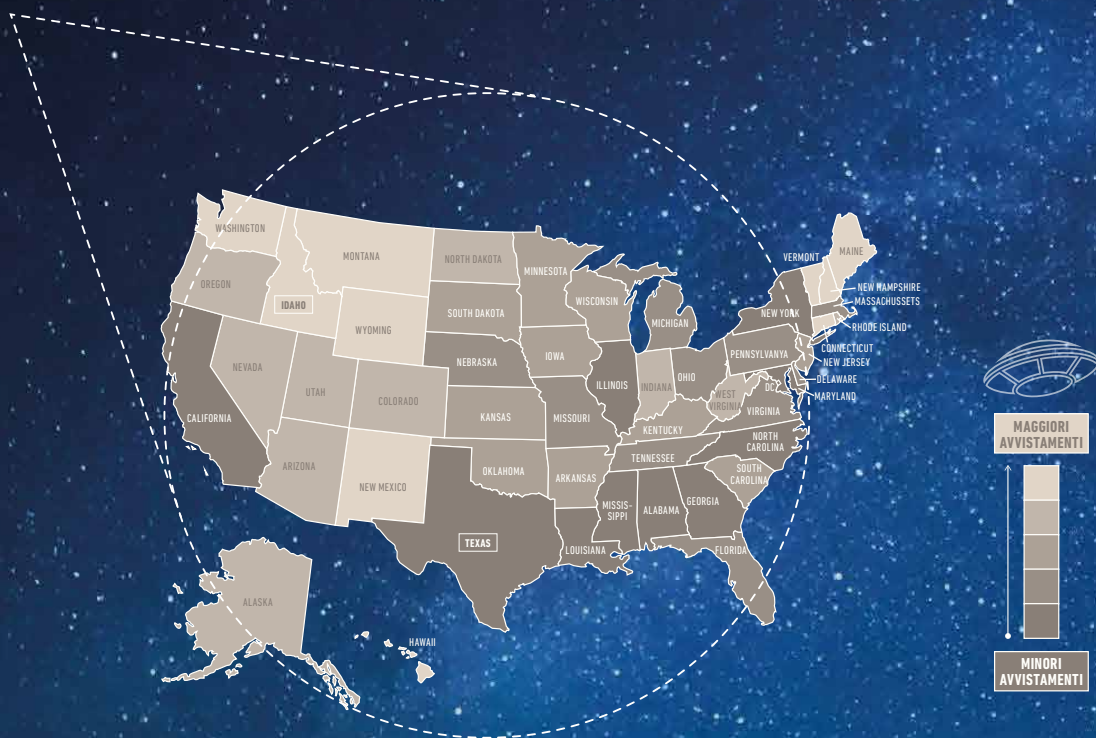
"Alcuni Uap potrebbero essere tecnologie messe in campo da Cina, Russia, altro Paese o entità non governative". La valutazione più calzante del rinnovato interesse degli Stati Uniti per gli oggetti volanti non identificati sta in questa frase della versione non classificata della valutazione preliminare sugli Unidentified aerial phenomena, pubblicata il 25 giugno 2021 dall'Office of the director of national Intelligence.
Non si tratta dell'unica chiave di lettura possibile per gli ex Ufo: oltre ai Foreign adversary systems (Sistemi avversari stranieri, Fap) e alla generica categoria "altro", gli Uap potrebbero essere Airborne clutter ("rumore volante", dagli uccelli ai sacchetti di plastica, passando per i palloni), fenomeni atmosferici naturali (comprese le variazioni di temperatura lette da sensori all'infrarosso) oppure programmi di sviluppo classificati di enti americani statali o privati. Nonostante le sue evidenti ritrosie, è chiaro che il documento non esprime il timore dell'astronave aliena ma quello piuttosto degli assai più concreti avversari terrestri. Questo spiega perché il fenomeno Uap/Ufo, prima studiato dalla sola Us Navy, sia ora interesse trasversale del dipartimento della Difesa, che il 23 novembre ha annunciato la creazione di uno specifico Airborne object identification and management synchronization group, che riporterà al sottosegretario alla Difesa con delega per Intelligence e Security. Benché la sua struttura non sia ancora stata annunciata, l'Aoimsg (a proposito: che sigla impossibile! Dov'è finita la leggendaria abilità americana di creare acronimi?) avrà lo scopo di accentrare e coordinare gli sforzi fatti in questo campo dalla Difesa e altri enti statali, a partire, si immagina, dalla Federal aviation administration, che ha competenza anche sulla gestione del traffico aereo.
Alla base del fenomeno Uap sta la constatazione che sensori e piloti vedono talvolta "cose" più o meno bizzarre, che nella stragrande maggioranza dei casi sono associate o si spiegano con fenomeni atmosferici, errori di percezione o malfunzionamenti degli apparati. Al department of Defence (doD) e all'Office of the director of national Intelligence (Odni) interessa la percentuale infinitesimale senza una spiegazione valida. Soprattutto se gli avvistamenti avvengono negli "Spazi aerei a uso speciale" (Sua), che vanno da quelli proibiti (per esempio attorno a Camp David) a quelli ristretti (intorno ai poligoni) o militari. In questi casi, la curiosità per la natura degli Uap cede il passo ai timori per conseguenze che vanno dalle interferenze alle collisioni, dallo spionaggio agli attacchi veri e propri.

NEVADA_ L'Area 51 e i suoi misteri

L'Area 51 è una zona militare del Nevada non distante da Las Vegas. Durante la Guerra fredda è stata sede di molti *test* per il funzionamento di droni e aerei spia. Se essa è stata associata agli Ufo è soprattutto per via del programma militare sugli aerei U-2 iniziato lì nel 1955. Questi velivoli invisibili ai radar sono stati più volte associati a oggetti volanti non identificati, ma per le autorità Usa, in quegli anni, probabilmente, alimentare le superstizioni era spesso più facile che svelare questioni militari confidenziali.

Il rapporto tace sul numero degli avvistamenti, limitandosi a dire che l'arco di tempo considerato va dal 2004 al 2021 e che le segnalazioni da fonti governative sono 144, delle quali 80 compiute con molteplici sensori. Di queste, una sola è stata spiegata ("un pallone, in corso di sgonfiaggio"). Gli altri casi sono considerati reali ma insoluti: resta infatti impossibile spiegare come "alcuni Uap sembrino restare fermi nel vento, muoversi contro vento, manovrare bruscamente, o muoversi a velocità considerevoli pur essendo apparentemente privi di sistemi di propulsione".
Il rapporto Odni dichiara come oggi gli Stati Uniti siano "privi di dati che indichino che un qualsivoglia Uap sia parte di un programma straniero di raccolta di informazioni o indicanti un grande salto tecnologico da parte di un potenziale avversario". È questa incertezza che spiega il nuovo interesse per gli Uap e la necessità di aumentare la raccolta di dati in vista della possibilità di trattarli con specifici algoritmi per cercare addensamenti che si trasformino in elementi di valutazione. La creazione di uno specifico ufficio dovrebbe servire a stimolare le segnalazioni che fino a oggi i piloti potrebbero aver taciuto per paura di passare per pazzi. Ampliare il campo di osservazione farebbe anche capire se gli addensamenti attorno alle Sua siano reali o frutto della forte sorveglianza alla quale queste aree sono da sempre soggette.
La psicosi degli Ufo degli anni Cinquanta è spesso stata considerata una proiezione dei timori della Guerra fredda, in cui i

dischi volanti incarnavano il timore di un attacco sovietico e gli alieni sotto sembianze umane erano una metafora delle spie comuniste infiltrate nella società americana, in puro stile maccartista. A settant'anni di distanza, gli Ufo hanno cambiato nome e la metafora è sparita, ma la sostanza dei timori della Difesa americana resta immutata: e se gli Uap fossero velivoli nemici con caratteristiche avanzatissime?

*Professore di History and politics of the Usa presso l'Università Luiss Guido Carli

Avvistamenti tra Usa e Italia

I dati Usa

Gli avvistamenti di Ufo/Uap sono tra dossier prioritari del Pentagono e questo anche perché, nell'ultimo anno, gli americani hanno segnalato quasi il doppio degli avvistamenti rispetto all'anno precedente. Basti pensare che, secondo il National Ufo reporting center, nei primi tre mesi del 2020, il numero di avvistamenti è stato superiore del 112% rispetto ai primi tre mesi del 2019.

Il report dell'Intelligence

Il Preliminary assesment emanato dall'Office of the director of national intelligence Usa e basato sui dati raccolti dalla Us Navy, dall'Fbi e dalla Uap task force è il più esteso rapporto mai dedicato al fenomeno degli Ufo. Pubblicato con lo scopo di presentare una valutazione della minaccia proveniente dai fenomeni aerei non identificati, esprime le difficoltà delle autorità di trarre conclusioni definitive sulla natura o l'intento di essi.

LA CLASSIFICAZIONE DI HYNEK

La classificazione impiegata per la sistematizzazione degli avvistamenti Ufo si deve all'astrofisico e professore di astronomia Josef Allen Hynek. A partire dagli anni 70, in tutto il mondo si utilizza lo schema di Hynek che, inizialmente basato su tre categorie, ad oggi conta sette tipi di avvistamento, a distanza e ravvicinati.

I TIPO

Avvistamento/incontro a distanza. Luci notturne o oggetti diurni, la cui traiettoria risulta non riferibile ad oggetti conosciuti. Danno l'impressione di un comportamento intelligente.

II TIPO

Avvistamento/incontro a distanza. Oggetto insolito e manifestazione di effetti collaterali di interazione con l'ambiente e/o con le persone.

Il fenomeno Ufo/Uap e gli avvistamenti correlati vengono osservati dai governi di molti Paesi. Il motivo è la sicurezza nazionale. E se potenze ostili avessero nel loro novero capacità e strumenti sconosciuti? Ad oggi, anche la questione degli Oggetti volanti non identificati si staglia sullo sfondo della competizione tecnologica mondiale

I fenomeni in Italia

In Italia, negli ultimi due anni, sono 11 le segnalazioni raccolte dal Reparto generale sicurezza dell'Aeronautica. Nel 2021, sono stati registrati diversi avvistamenti: a Bernareggio, a Firenze e Caltanissetta. Secondo il Reparto, questi eventi non sono risultati associabili ad "attività di volo o di radiosondaggio" e per questo sono stati catalogati come avvistamenti di Oggetto volante non identificato (Ovni).

Ci pensa l'Aeronautica

In Italia, a seguito all'ondata di avvistamenti di Ovni del 1978, l'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti designò l'Aeronautica militare quale organismo istituzionale deputato a raccogliere, verificare e monitorare le segnalazioni inerenti al fenomeno. Oggi, il lavoro è portato aventi dal Reparto generale sicurezza dello Stato maggiore dell'Aeronautica.

III TIPO

Avvistamento/incontro a distanza. Oggetti e fenomeni analoghi a quelli delle due precedenti categorie, ma con contemporanea osservazione di presunti passeggeri, descritti per lo più come entità animate di aspetto umanoide.

IV TIPO

Avvistamento/incontro ravvicinato. Casi di "abduction" o rapimento. Si tratta dei casi di presunto sequestro di testimoni da parte degli occupanti degli Ufo.

V TIPO

Avvistamento/incontro ravvicinato bilaterale posto in essere con iniziative umane coscienti volontarie e attive, o tramite la cooperazione volontaria con intelligenze extraterrestri.

VI TIPO

Avvistamento/incontro ravvicinato la cui conseguenza siano lesioni gravi a lungo termine.

VII TIPO

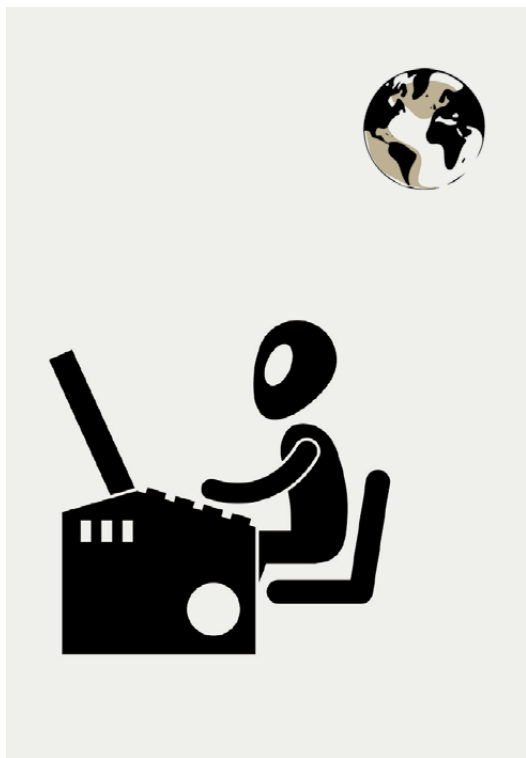
Avvistamento/incontro ravvicinato. Interazione avanzata umano-aliena.

Dal passato al futuro, un fenomeno da indagare

*di Roberto Pinotti**

Oggi, sul tema Ufo/Uap si assiste a un cambio di paradigma. L'inconfessato ma generale approccio delle autorità dei vari Paesi è ora quello del reverse engineering, teso a copiare la tecnologia avanzata che il fenomeno sottende. Tutto ciò ha riportato in auge la Extra-terrestrial hypothesis quale possibile soluzione della questione. Una soluzione scomoda e temuta, oggi non più improbabile, che imporrebbe non solo la detronizzazione dell'uomo inteso come centro dell'universo, ma anche l'assunzione dell'opportunità del contatto con altre specie intelligenti del cosmo

Apparsa a livello mediatico per la prima volta il 24 giugno del 1947 negli Stati Uniti e poi diventata celebre in tutto il mondo, la questione degli Ufo/Uap è stata affrontata dall'Us Air force per ventitré anni con il Project blue book, poi chiuso nel 1969 con 701 casi inspiegati su oltre 12mila esaminati, perché non si riteneva che il problema rilevasse come pericolo per la sicurezza nazionale. Oggi, il Pentagono ha invece ammesso di essersene poi occupato segretamente e mediante l'Intelligence, dichiarando anche che si tratta di un fenomeno esistente, intelligente, tecnologicamente avanzato e di ignota origine e che è di esplicito interesse della Difesa nazionale. La questione resta dunque tecnica e più che mai aperta. Il tema è affrontato a livello governativo, in Francia con la Commissione scientifica Geipan e nel Regno Unito dal ministero della Difesa. Lo stesso accade pure per molti altri Paesi europei e latino-americani. In Italia, dal 1979, dopo il rifiuto di seguire il tema da parte del Cnr, la questione è appannaggio del Reparto generale sicurezza della nostra Aeronautica, che ha archiviato senza censure oltre 400 *dossier* ufficiali, senza che però sussistessero finalità di studio o di memoria storica. Alcuni di questi casi restano secretati, come ad esempio è ancora per l'evento dell'agosto 1963 in cui un "disco volante" con tre oblò evoluì a bassa quota sull'auto del presidente della Repubblica, Antonio Segni, nella tenuta presidenziale di Castel Porziano.
Gli avvistamenti spaziano da quelli strumentali a quelli ottici, sia a breve distanza sia corredati da tracce fisiche, ovvero dalla presenza di occupanti di aspetto umanoide discesi al suolo osservati da testimoni attendibili. Anche la Marina militare italiana ha registrato alcuni *splash down* degli Ufo e così pure diversi decolli dal mare.
L'accreditato ente civile di ricerca Cun (Centro ufologico nazionale) nato nel 1967 ha in archivio 120 anni di casistica italiana per un totale di oltre 12mila eventi analizzati e quasi mai testimoniati direttamente alle autorità. In Russia, con la caduta dell'Urss è emerso un circostanziato *dossier* ufficiale del Kbg sugli Ufo, diffuso in occidente dal Cun, nel 1994.
Negli anni il Centro ufologico nazionale, in Italia, è stato coinvolto anche dallo Stato maggiore della Difesa, all'estero invece, dalla camera dei Lord britannica e dal governo della Repubblica di San Marino. Negli Stati Uniti, poi, da una commissione di parlamentari nel 2013 e da un comparto vicino al governo cinese tra il 2017 e il 2019. In

“Non si può che rilevare con soddisfazione che il mutato approccio della comunità scientifica, dei *media* e della società nei confronti dei pregiudizi sulla questione Ufo/Uap sarà funzionale a una ben più responsabile presa di coscienza di un problema potenzialmente determinante per tutta l’umanità e il suo futuro”

ultimo, il Cun è stato coinvolto persino dalle autorità degli Emirati Arabi Uniti all’Expo di Dubai. A esso si deve anche la divulgazione di documenti autenticati da perizie forensi che indicano come, nel ventennio fascista, il fenomeno fu seguito da un gabinetto segreto diretto da Guglielmo Marconi in contatto con i vertici del regime. La Chiesa cattolica, dal canto suo, ha latinizzato l’acronimo Ufo in Res inexplicatae volantes, dimostrando una seria attenzione al fenomeno, mentre in campo spaziale le dirette segnalazioni in orbita di molti celebri astronauti russi e americani proiettano il fenomeno fuori della Terra.

Oggi, constatato il cambio di paradigma che interessa la questione Ufo/Uap, l’inconfessato ma generale approccio delle autorità dei vari Paesi è quello della cosiddetta retro-ingegneria (*reverse engineering*) teso a copiare la tecnologia di questi dispositivi. Tutto ciò ha riportato in auge la Eth (Extra-terrestrial hypothesis) quale possibile risposta al problema. Si tratta di una soluzione scomoda e temuta, ma oggi non più improbabile, che imporrebbe non solo la progressiva detronizzazione dell’uomo inteso come centro dell’universo, ma anche l’assunzione dell’opportunità del contatto con altre specie intelligenti del cosmo, con tutte le problematiche tecnico-scientifiche, socio-economiche, psicologiche e spirituali del caso. Nel 2021 è così sorto l’Icer (International coalition for extraterrestrial research), il coeso sodalizio mondiale di esperti internazionali del settore teso a parlare con voce unica alle autorità istituzionali di tutto il mondo.

Dati questi elementi non si può che rilevare con soddisfazione che oggi, indiscutibilmente, il mutato approccio della comunità scientifica, dei *media* e della società nei confronti dei pregiudizi sulle incognite evocate dal fenomeno Ufo/Uap non potrà che essere funzionale a una maggiore e ben più responsabile presa di coscienza di un problema potenzialmente determinante per tutta l’umanità e il suo futuro.

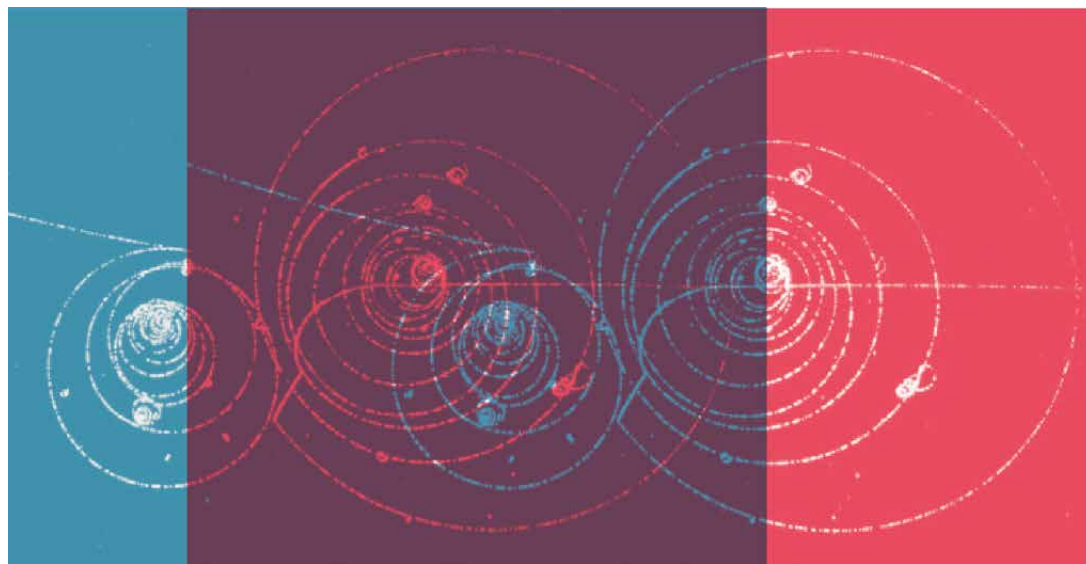
*Presidente del Centro ufologico nazionale, Cun e della Coalizione internazionale per la ricerca extraterrestre, Icer

Un Universo di possibilità

di Roberto Vittori
ASTRONAUTA E GENERALE DELL'AERONAUTICA MILITARE

Se ipotizzassimo che gli Ufo/Uap non appartengono alla nostra tridimensione, perché, in alcune circostanze, ne abbiamo avuto una qualche forma di evidenza indiretta con apparizioni, suoni, filmati o racconti? È come trovarsi in una stanza buia, arredata da un tavolo che, però, non vediamo. Continueremo a non avere idea dell'esistenza del tavolo fino a che non ci sbatteremo contro. Del resto, che l'essere umano sia l'unico essere intelligente nell'Universo è molto improbabile; ma anche se esistessero altre forme intelligenti che non interagiscono almeno direttamente con il nostro mondo tridimensionale, l'uomo non può e non potrà averne evidenza se non indirettamente

Unidentified flying object, Ufo, è la sigla che si riferisce ad un fenomeno che ritorna molto spesso all'attenzione degli specialisti e dell'opinione pubblica, sotto varie forme e in vari contesti. Sostanzialmente, si tratta di un qualcosa che non si riesce a identificare e categorizzare come appartenente alle capacità tecnologiche di nostro appannaggio. Nel corso della mia esperienza come pilota, e successivamente come astronauta, non mi è mai capitato di vedere nulla che possa rientrare a far parte del fenomeno Ufo/Uap. Il tema è tuttavia affascinante. Seguendolo con attenzione, mi sono fatto un'opinione precisa non direttamente collegabile alla mia esperienza come astronauta, ma piuttosto alla mia parallela attività come ricercatore di fisica. In effetti, il punto di partenza per cercare di spiegare il fenomeno è riflettere sul fatto che il mondo in cui viviamo, o almeno, il nostro modo di percepirlo, è tridimensionale. È infatti a tutti nota la possibilità dell'esistenza di altre dimensioni che con i nostri sensi non riusciamo a distinguere direttamente o completamente e con le quali non possiamo interagire. Se analizziamo la realtà a partire da questo assunto, si può sostenere che esistono dei fenomeni non classificabili come "terrestri" perché non sono parte del nostro mondo tridimensionale. A questo punto, si propone un paradosso di logica. Se ipotizzassimo che i fenomeni Ufo non appartengono alla nostra tridimensione, perché, in alcune circostanze, ne abbiamo avuto una qualche forma di evidenza indiretta con apparizioni, suoni, filmati o racconti? È come trovarsi in una stanza buia, arredata da un tavolo che, però, non vediamo. Continueremo a non avere idea dell'esistenza del tavolo fino a che non ci sbatteremo contro. Del resto, che l'essere umano sia l'unico essere intelligente nell'Universo è molto improbabile; ma anche se esistessero altre forme intelligenti che non interagiscono almeno direttamente con il nostro mondo tridimensionale, l'uomo non può e non potrà averne evidenza se non indirettamente. E un'impostazione simile non è nuova per la fisica. Se pensiamo ai paradossi, per esempio a quello per cui se guardiamo una stella ciò che vediamo non è ciò che è oggi ma ciò che era decine, centinaia e migliaia di milioni di anni fa o a quello dell'infinitamente piccolo, per il quale, in maniera simile ma opposta vige il principio di indeterminazione, ovvero l'impossibilità di

"Il punto di partenza per cercare di spiegare il fenomeno è riflettere sul fatto che il mondo in cui viviamo, o almeno, il nostro modo di percepirlo, è tridimensionale. È infatti nota a tutti la possibilità dell'esistenza di altre dimensioni che con i nostri sensi non riusciamo a distinguere direttamente e con le quali non possiamo interagire"

avere completa percezione delle particelle subatomiche.
Per concludere, credo che le forme intelligenti esistano e il motivo per cui esse non si manifestano in maniera diretta ai nostri occhi è per la bassa probabilità che qualunque siano le loro forme, esse abbiano un'impostazione tridimensionale come la nostra. Evidente e giustificata, quindi è la grande attenzione dell'opinione pubblica mondiale per il fenomeno. Tra i Paesi, sono gli Stati Uniti quelli che dimostrano maggiore attenzione. Dal lato europeo, non esiste infatti un interesse paragonabile allo sforzo statunitense sul tema. E ciò è principalmente perché gli Usa hanno da sempre una postura più difensiva in generale, percependo come molto probabile la possibilità di un attacco militare diretto contro di loro. La sensibilità americana in questo senso è massima e, come conseguenza, gli Usa sono portati ad analizzare e studiare qualsiasi attività o fenomeno non immediatamente riconducibile a circostanze o situazioni note. Gli Stati Uniti dimostrano in maniera evidente una sensibilità altissima verso tutto ciò che possa interferire ed intrudere nella loro sfera di influenza. La rinnovata attenzione americana sulle armi ipersoniche, per esempio, ha motivazioni molto simili a quelle che portarono la presidenza Reagan a lanciare l'idea dello Sdi, Strategic defense initiative, meglio noto come scudo spaziale, premesse che hanno molto in comune anche con quelle che portano gli Stati Uniti a studiare con estrema attenzione qualsiasi fenomeno non identificato.